

Tav e legittima difesa, compromesso in vista

L'accordo chiuso tra Lega e Movimento 5 Stelle sulla legge che garantisce maggiori tutele a chi subisce rapine in casa sembra aprire al raggiungimento di un'intesa entro venerdì sulla linea Torino-Lione



La vocazione isolazionista del Pd zingarettiano

di ARTURO DIACONALE

Nicola Zingaretti garantisce la derenzizzazione del Partito Democratico ed il ritorno a quella identità di sinistra post-comunista che era stata cancellata dal leaderismo liberalriformista dell'ex Presidente del Consiglio. Quanti oggi inneggiano al miracolo della rinascita del Pd compiuto dalle primarie non si rendono conto degli effetti controversi di questo ritorno al passato. Quelli positivi sono sicuramente il richiamo ai fuoriusciti della sinistra post-comunista ed il rientro all'ovile tradizionale di quella parte di elettorato sedotta dal rivoluzionarismo



confuso e fasullo del Movimento Cinque Stelle. Sul terreno dei consensi elettorali, quindi, la cura Zingaretti servirà sicuramente a far aumentare i consensi di un

partito ritornato alla rassicurante condizione identitaria della linea Pci-Pds-Pd. Ma proprio questa operazione di eliminazione della identità del leaderismo liberalriformista imposta dal renzismo comporterà inevitabilmente come principale effetto negativo l'isolamento politico del partito.

Con molta abilità Zingaretti rispolvera le icone di Romano Prodi e Walter Veltroni per cercare...

Continua a pagina 2

Oltre al reddito, anche il salario diventa minimo

di ISTITUTO BRUNO LEONI

Da questa settimana, sarà possibile inoltrare la domanda per il reddito di cittadinanza, mentre il decreto attende ancora la conversione alla Camera, dove è stato appena assegnato. La misura parte con molte incertezze applicative, dovute da un lato alla fretta di renderla operativa e dall'altro alle modifiche introdotte in Senato, senza contare quelle che, in teoria, potrebbero aggiungersi alla Camera. Alcuni punti, però, sono chiari, anche se non immediatamente visibili.

In particolare, l'introduzione di un tetto minimo di offerta salariale, pari a 858 euro al di sotto del quale il beneficiario può rifiutare l'offerta di lavoro non è soltanto un modo di annacquare le condizioni per percepire il reddito.

In maniera più incisiva, il limite tocca di fatto la regolazione dei rapporti di lavoro. Il decreto, come modificato dal Senato, prevede infatti che nel decreto legislativo sui servizi per il lavoro e le politiche attive, approvato nel 2015 in attuazione del Jobs Act, sia introdotto, per chi usufruisce del reddito di cittadinanza, un criterio di congruità delle offerte di lavoro consistente nell'essere superiore di almeno il 10%

rispetto al reddito massimo fruibile da un solo individuo. Fatto un rapido conto, vuol dire che un'offerta di lavoro è congrua se superiore a 858 euro.

Il criterio si aggiunge a quello già previsto, nello stesso decreto, per continuare a percepire l'indennità di disoccupazione, per la quale è necessario che l'offerta di lavoro rifiutata sia inferiore o uguale di almeno il 20 per cento dell'indennità.

I due criteri di congruità hanno un punto in comune e uno di distinzione. Di fatto, entrambi introducono un parametro legislativo - e non più sindacale - di riferimento dello stipendio minimo: minimo diventa infatti quello stipendio incongruo, inferiore di più del 20 per cento alla Naspi o di più del 10% al reddito di cittadinanza.

Continua a pagina 2

Grillo non può non sapere che...

di PAOLO PILLITTERI

Diciamocelo, almeno inter nos: Beppe Grillo non è quello che una volta (ma anche adesso) veniva definito totus politicus. Ma proprio perché resta, comunque, un "attore-autore" e di grande successo popolare (e televisivo) non può non sapere le stesse regole proprio della Polis, che non è una città qualsiasi e, neppure, la Città celeste. È, volente o nolente, la politica tout court.

Una premessa che non dovrebbe sembrare così oziosa purché la riflessione, a cominciare dal capo supremo pentastellato, parta innanzitutto dalla caratteristica di fondo del Movimento 5 Stelle: il giusti-

zialismo. Il (suo) movimento ha innanzitutto ereditato la "cultura delle manette" del Pds di Achille Occhetto, non solo, ma anche le istanze dell'ex Pm Antonio Di Pietro mescolando così il postcomunismo e il dipietrismo in un contesto come l'attuale che per certi aspetti appare di più il "post" di tali istanze giustizialiste piuttosto che il loro superamento definitivo. I pentastellati non potevano non essere anche e soprattutto espressione di un populismo all'italiana, un misto cioè di quelle pressioni in una con il giacobinismo che durante gli anni - e con non poca stampa a favore - finiscono col ridurre la politica ai tribunali e ai processi, se non addirittura ai Pubblici ministeri.



Come è stato detto e scritto, il giacobinismo non è tanto o soltanto una derivazione storica a tutti nota, ma applicato alle finalità, al ruolo e all'arte del governo...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La vocazione isolazionista del Pd zingarettiano

...di dimostrare che il suo è un progetto non post-comunista ma solo ulivista, cioè aperto a tutte le componenti del centro e della sinistra, da quelle più moderate a quelle più radicali, unite dall'avversione comune al risorgente fascismo razzista della nuova destra guidata da Matteo Salvini. Ma questo lavoro di trucco e parrucchetto, oltre ad essere fondato sul postulato sbagliato di un fascismo ed un razzismo risorgenti e del tutto inesistenti nel paese reale, passa inevitabilmente attraverso una radicale rottamazione del renzismo destinata a provocare non solo l'emarginazione dell'ex leader ma anche la presa di distanze da tutte quelle forze d'ispirazione liberale e riformista dell'area centrista che si erano avvicinate al Pd liberato dalla tradizione post-comunista. Non è un caso che Carlo Calenda non nasconda il proprio nervosismo dando per scontato che Zingaretti non accetterà mai la proposta del listone senza simbolo del Pd e segnato dalla presenza di candidati moderati del fronte progressista.

Il progetto del nuovo segretario, infatti, punta sulla riproposizione di un Pd asse portante della sinistra, cioè sull'esatto contrario di quanto chiesto da Calenda. Ed indirizza il partito non ad includere i moderati, ma a recuperare i voti di sinistra finiti nel Movimento Cinque Stelle. Con l'ovvia conseguenza che la scelta obbligata del Pd di Zingaretti non di puntare alla crisi di governo per tentare una difficile alleanza con i grillini, ma per andare ad elezioni anticipate per recuperare il maggior numero di consensi in una condizione di sostanziale isolamento. In base al principio del "primum vivere, deinde" ... trovare eventuali alleati!

ARTURO DIACONALE

Grillo non può non sapere che...

...ottiene il risultato di un drastico ridimensionamento della capacità politica coincidente con la sola e nuda onestà, elemento indubbiamente necessario, obbligatorio ma non sufficiente per governare la cosa pubblica. Tanto più se viene strumentalizzato per aizzare le folle anche sulla scorta di una indimenticata proposizione-parabola dello stesso capo pentastellato in perenne campagna elettorale secondo cui una casalinga di Voghera avrebbe potuto fare il ministro del Tesoro perché "non ruba e bada alla famiglia".

E i risultati di questa propaganda? Sono sotto gli occhi di tutti: l'illusione trasmessa secondo cui proprio la gente priva della necessaria esperienza e senza la non meno obbligatoria capacità politica avrebbe potuto governare, si porta con sé una finalità ad altissimo rischio: il blocco del Paese. L'esempio più evidente e clamoroso resta il blocco della Tav della quale s'è parlato come di un buco inutile dimenticando, o forse no, che un Paese come il nostro non può rinunciare alla crescita, allo sviluppo delle proprie infrastrutture negate con la battuta che agli italiani non interessa andare a Lione. Una battuta che, tra l'altro non fa ridere nessuno, col suo sottofondo permeato di un'ideologia senz'arte né parte, come si diceva una volta.

Un discorso analogamente critico va fatto per l'ormai leggendario reddito di cittadinanza non dissimile dall'ideologismo di cui sopra non foss'altro perché il suo principio assistenzialistico non può servire a creare nuovi posti di lavoro ma, come è stato fatto rilevare autorevolmente "finisce col mantenere in una condizione di subaltermità proprio chi è in difficoltà drenando risorse preziose ai tagli di tasse e agli investimenti che creerebbero nuovi occupati dando dignità a chi soffre".

E che dire della chiusura domenicale dei negozi se non che si inquadra in una sorta di disegno pauperista

che non può non riportarci alla mente le misure miranti a quella cupa austerità promossa dai comunisti negli anni Settanta. Chissà se Grillo se li ricorda. Noi sì.

PAOLO PILLITTERI

Oltre al reddito, anche il salario diventa minimo

...Tuttavia, ed è questa la differenza, il criterio di congruità per il reddito di cittadinanza avrà conseguenze più estese rispetto a quello per la Naspi. Entrambi valgono infatti solo ai fini della percezione delle due misure, nel senso che la congruità sarà valutata unicamente per verificare se chi ha la Naspi o il reddito di cittadinanza ha l'obbligo di accettare un'offerta di lavoro che interrompa l'erogazione del sussidio. Ma la diversa natura del reddito di cittadinanza rispetto alla Naspi farà sì che il criterio di congruità ridonderà, nei suoi effetti, rispetto a quello già previsto per l'indennità di disoccupazione. Il reddito di cittadinanza, diversamente dalla Naspi, è infatti una misura fissa, universale, ottenibile per chiunque si trovi in situazioni di difficoltà economiche, cosicché il valore della congruità si trasforma in un tetto minimo al di sotto del quale per il beneficiario del reddito non conviene trovare un lavoro, e per le imprese diventa difficile trovare un lavoratore, davanti all'alternativa di guadagno del reddito di Stato.

Aver stabilito un criterio di congruità economica delle offerte di lavoro vuol dire aver introdotto non solo il reddito minimo, ma anche il salario minimo. Una novità che è senz'altro coerente con le proposte del M5S, tanto che Luigi Di Maio proprio ieri ha lanciato come prima offerta di accordo e sfida al neo segretario del Pd, Nicola Zingaretti, la condivisione della proposta di introduzione del salario minimo. Ma una novità che costituisce un problema per un mercato del

lavoro rigido come quello italiano.

Nelle dinamiche di lavoro, congruo è il compenso ritenuto accettabile dalle parti, non per una formula matematica, ma per un'occasione di lavoro che è meglio cogliere piuttosto che no. I parametri forniti dai contratti collettivi rientrano in questa logica, mantenendo la valutazione della equità del compenso all'interno di una logica negoziale. Introdurre dalla finestra un criterio di congruità che consente di rifiutare le offerte di lavoro e mantenere così il reddito minimo, vuol dire aver aggiunto al rischio di atteggiamenti parassitari la certezza di un ulteriore vincolo a chi cerca un'occupazione, prima che a chi la offre.

ISTITUTO BRUNO LEONI

L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

